

# Mutilati gli sconti Ires al volontariato Le associazioni: «Nel Sud sarà crisi»

## IL CASO

**Francesco Pacifico**

Dei 118 milioni di euro che il governo vuole recuperare aumentando l'Ires agli enti non profit, quasi una trentina di milioni dovrebbe arrivare dalle 90mila realtà del Mezzogiorno. «Ma sotto il Garigliano è un colpo doppio - spiega **Carlo Borgomeo**, presidente di Fondazione per il Sud - Ovviamente l'impatto è per tutto il non profit nazionale. Innanzitutto avremmo una riduzione delle attività, cioè minori interventi per soggetti particolarmente deboli come disabili psichici e fisici, bambini non accompagnati o anziani. Poi s'indebolisce la leva occupazionale del terzo settore (che conta circa 700mila addetti, un terzo nel Meridione, ndr). Infine, ma forse è l'aspetto più incredibile, vuol dire mettere a rischio la coesione sociale». Tutto questo a livello generale, ma «se guardiamo al Sud, all'area più povera del Paese - conclude l'economista - allora il danno viene decuplicato. Voglio sperare che dietro le intenzioni del governo ci sia soltanto una superficiale disattenzione».

All'incontro del Forum del

Terzo Settore che si è tenuto due giorni fa a Roma, a chiedere con più veemenza di seguire la strada di un ricorso giurisdizionale erano proprio gli enti del Mezzogiorno. Nel maxiemendamento alla manovra il governo, come detto, ha deciso di ridurre del 50

per cento lo sconto sull'Ires agli istituti di assistenza sociale, alle società di mutuo soccorso, agli enti ospedalieri, di assistenza e beneficenza, gli istituti di istruzione e di studio, i corpi scientifici, fino agli enti ecclesiastici e gli Iacp. Tutte realtà che si vedranno raddoppiare l'aliquota dell'imposta, che passa dal 12 al 24 per cento su tutto quello che si incassa. Una batosta doppia al Sud, dove il 5 per mille garantisce meno di 150 milioni, dona soltanto il 33 per cento della popolazione per un totale di un miliardo e mezzo di euro (una minuzia rispetto ai 7,7 miliardi a livello nazionale) e si regge soprattutto grazie alla quarantina di milioni erogata dalle fondazioni ex bancarie, compreso l'ente guidato da Borgomeo.

Da questo fronte Rossella Paliotto, da poco presidente della Fondazione Banco di Napoli, dice che l'aumento fiscale rischia di non fare sviluppare il Terzo settore nel Mezzogiorno, «in una terra generosissima, dove queste attività sono portate avanti soprattutto da un volontariato non codificato, che non pagherà l'Ires, ma che ha bisogno delle realtà più strutturate per uscire dalla dimensione delle aggregazioni spontanee. Noi puntiamo soprattutto sui progetti di maggiori dimensioni, perché i contributi erogati a pioggia hanno effetti limitati». Esprime lo stesso concetto, ma con toni più duri, Lucia Valenzi, presidente della Fondazione dedicata al padre ed ex sindaco di Napoli, Maurizio: «Io non avrò problemi con l'Ires perché dichiaro ze-

ro, non ho fondi. Ma chiarito che questo aggravio è inaccettabile, il problema qui è di qualità, ci sono enti "inquinati". Se chiudono, non è per le tasse». Sulla debolezza del comparto si sofferma anche Raffaele Picilli, fund raiser e titolare di Raise The Wind: «La domanda che dobbiamo farci è, visti i livelli di donazione e dei finanziamenti pubblici, se al Sud le onlus riusciranno ancora a erogare servizi di qualità».

## IL FORUM

Il taglio allo sconto fiscale colpisce poi uno dei fronti dove l'Italia investe meno: cioè l'1,3 del Pil. Cifra che si dimezza nel Mezzogiorno. Non a caso il genetista Andrea Ballabio, il direttore scientifico della Fondazione Tigem-Telethon di Pozzuoli, nota che «in questo modo si spingono soltanto i ricercatori, i cervelli ad andare via. Questa è miopia, perché penalizzare la ricerca vuol dire distruggere il nostro futuro. E al Sud questa scelta ha effetti maggiori, perché qui sono quasi assenti quelle strutture finanziarie che sovvenzionano l'innovazione».

Alla riunione del Forum del Terzo settore era presente anche Michele Capasso, presidente dell'Accademia del Mediterraneo della Pace di Napoli e che per le universiadi organizzerà il World forum peace: «Visto il nostro bilancio, 600mila euro, rischiamo di spendere di tasse anche 80mila euro in più. Le piccole chiuderanno. Ormai la pressione fiscale è così alta che chiediamo ai nostri sponsor di pagarci direttamente le spese vive, come le strutture o il vitto necessari per fare un incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Fondazione per il Sud, **Carlo Borgomeo**

**BORGOMEO: COLPITA LA COESIONE SOCIALE  
PALIOTTO: FRENO A UN SETTORE FRAGILE  
BALLABIO: FUGGIRANNO I RICERCATORI**